

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleli..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati.. 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Sanità, caccia ai pesci grossi

L'inchiesta punta ad alcune strutture mediche private

«Poggi Longostrevi è un pesce piccolo, le sue truffe alla napoletana sono soltanto una goccia nel mare di miliardi che vengono sottratti illecitamente alla sanità lombarda». Per mesi, già poche settimane dopo l'arresto del Professore del Centro di medicina nucleare, i sostituti procuratori Francesco Prete e Sandro Raimondi, hanno ripetuto questo ritornello che per un po' è sembrato soltanto un banale diversivo per allentare la pressione della stampa sulla colossale indagine che stavano conducendo. Quasi ogni giorno, l'estate scorsa, i giornali riempivano colonne di notizie sugli sviluppi dello scandalo delle truffe alla sanità di Poggi Longostrevi e loro, i due pm, insistevano nel dirottare altrove l'attenzione.

Oggi, dopo che con la mastodontica ordinanza del gip Enrico Tranfa, è arrivato una svolta quasi conclusiva (prima dell'estate dovrebbe essere pronta la richiesta di rinvio a giudizio) il filone d'inchiesta sugli illeciti del Cmn e della corte dei miracoli che vi gravitava attorno, in procura ritorna a galla il «vero obiettivo» delle indagini sulla sanità sporca. Non più le truffe sfacciate, «alla napoletana», come quelle reiterate per anni da Poggi Longostrevi (che pure sono costate qualche decina di miliardi alle casse pubbliche), ma quelle più sofisticate, «quelle che si muovono tra le pieghe del complicato sistema tariffario della sanità», spiega il inquirenti. Cioè? Difficile strappare indiscrezioni sulle mosse che Prete e Raimondi hanno compiuto in questi mesi in cui lo scandalo sanità è scomparso dalle cronache, ma a quanto pare ora le loro indagini si sarebbero concentrate sull'attività di strutture mediche private di grandi dimensioni che, grazie a quelle che i magistrati definiscono «sofisticata tecnica fraudolenta», sarebbero riuscite a incamerare fiumi di denaro dal Servizio sanitario nazionale.

Ma per approdare a risultati investigativi soddisfacenti è necessario l'ausilio di consulenti medici e amministrativi qualificati, in grado di muoversi agevolmente nell'oceano di norme e regolamenti della sanità e fornire riscontri oggettivi ai sospetti degli inquirenti. Comunque l'inchiesta sulla sanità truffaldina è tutt'altro che limitata al caso di Poggi Longostrevi. Da mesi la procura sta passando al sequestro gli ultimi anni di attività di ospedali come il San Raffaele di don Luigi Verzè e di centri medici modernissimi come il Multimedicina del dottor Schwarz. E presto an-

che da questi filoni investigativi dovrebbero giungere a qualche conclusione.

Nel frattempo, è cambiato qualcosa nell'atteggiamento dell'amministrazione della sanità? Dopo le prime segnalazioni sul «mistero miliardario» delle scintigrafie di Longostrevi - partite proprio dalla Ussl 39 diretta allora dall'avvocato Giuseppe Santagati - la commissione d'inchiesta amministrativa disposta dalla Regione sembra essersi persa nel nulla. Ma in procura, nonostante tutto, sono ottimisti. I mugugni e le critiche per le sospensioni di massa decise dal gip Tranfa su richiesta dei due pm? La replica ufficiale la offre il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio: «Noi non lavoriamo per mettere in difficoltà l'amministrazione, che tra l'altro ha già potuto agevolmente sostituire i medici sospesi. La misura interdittiva richiesta è basata su risultanze investigative

ed è uno strumento previsto dal codice penale - spiega D'Ambrosio - e poi ha anche un effetto preventivo. I medici devono sapere che la legalità vale per tutti e che chi commette reati penali rischia di subire le conseguenze previste dalla legge».

Intanto, però, proprio poche settimane fa l'Ordine dei medici ha reintegrato professionalmente Giuseppe Poggi Longostrevi. Dal 29 febbraio per il Grande Corrottole del Cmn sono scaduti i termini per la custodia preventiva e ha potuto affrancarsi anche dagli arresti domiciliari, anche se per lui resta il divieto di espatrio. Quindi, in attesa che si arrivi al processo e che l'eventuale condanna diventi definitiva, il consiglio dell'ordine dei medici ha emesso una delibera che restituisce a Poggi la patente di erede di Ippocrate.



Giampiero Rossi

Nelle 569 pagine di verbale gli indagati si dicono «ingenui» e Poggi, appena reintegrato dall'ordine, «disinteressato»

«Mi regalò una collanina»

Monili e banconote, tutto andava bene per premiare i medici compiacenti

Così parlava Giuseppe Poggi Longostrevi, sprezzante nei confronti dei medici da lui stessi indotti in corruzione soltanto dopo che i magistrati gli avevano fatto scattare le manette ai polsi e avevano mandato all'aria il suo carrozzone mangiasoldi: «La molla che può aver spinto tale comportamento può essere stata il denaro, non posso certo escluderlo. Pur essendo questo fatto molto lontano dalla mia mentalità, non escludo che oggi ci possa essere qualche collega che ha bisogno di questi mezzi che io giudico vergognosi». E così parla il dottor Alberto Abramovich, primo in ordine alfabetico nell'elenco dei 131 medici sospesi dall'esercizio della professione perché accusato di aver intascato le bustarelle di Poggi

Longostrevi: «Oggi, dopo quello che si è scoperto, non mi comporterei più allo stesso modo».

Dai frammenti di verbali che, con certissima pazienza, il gip Enrico Tranfa ha riunito nella gigantesca ordinanza, è contenuto un tristissimo ritratto della professione medica milanese, che da queste 569 pagine viene descritta nelle sue varie facce: tracotanze e pentimenti, ignavia e opportunismo. Lo stesso giudice, infatti, parla della «grande e generalizzata disponibilità dimostrata da tutti, o quasi, gli indagati, alle azioni sempre pressanti e spesso vistosamente spregiudicate di Poggi e dei suoi collaboratori». Da questo atteggiamento, secondo il gip Tranfa, è nata la disponibilità «all'accettazione di indebite e

illecite retribuzioni» in cambio di «compiacenti prescrizioni». In altre parole, «viene in rilievo la strumentalizzazione della professione medica fini illecite, perché nella gran parte dei casi considerati è emersa un'evidente deviazione dall'esercizio dell'attività professionale e della sua naturale e peculiare funzione, per farle assumere, in taluni casi, i connotati e le finalità di uno strumento di puro arricchimento». Parole pesanti, quelle del giudice. Ma che non suonano fuori luogo se, scorrendo i verbali delle dichiarazioni degli stessi indagati, ci si sofferma sulle grottesche ricostruzioni degli anni d'oro delle bustarelle di Poggi.

Meriterebbe l'Oscar per la creatività la ricostruzione dei fatti di uno dei

professionisti interrogati dal gip che ha raccontato di aver ricevuto, un giorno, una strana scatola. In principio ha temuto che potesse contenere una bomba speditagli da una persona che aveva minacciato di ucciderlo «con la lupara». La portò quindi in cortile e cominciò a saltarci sopra «per farla esplodere». Visto che non succedeva nulla, l'aprì e vi trovò una «collanina di modesto valore». Fine del giallo, con rammarico: «Ci sono rimasto male, mi sono anche offeso». Ma non è l'unico caso di «stupore»; a leggere le dichiarazioni dei 269 medici indagati, quasi tutti appaiono ingenui e sprovvisti, tanto da non aver idea del perché ricevessero buste con banconote, e inesperti al punto tale da non saper prescrivere un es-

me. Salvo poi scoprire che il medico della «collanina» ha prescritto 559 esami costati più di 336 milioni. Perché ha mandato i suoi pazienti al Cmn? Perché per loro «era comodo» raggiungere la struttura di Poggi con l'autobus 67, che passa proprio nella zona dove si trova lo studio.

Un altro medico indagato ha riferito che, dopo aver mandato alcuni pazienti al Cmn, trovò sette o otto volte «nella cassetta della posta una busta anonima contenente sempre la somma di 100 mila lire». Che decise di tenere. Un suo collega, accusato di aver fatto più o meno lo stesso, si è giustificato dichiarando di non essere un «esperto di medicina nucleare».

Gp.R.

Incendio doloso all'ospedale di Bollate

È il quarto episodio dall'inizio dell'anno. Il piromane tra il personale?

Incendio doloso, ieri pomeriggio all'ospedale di Bollate. È il quarto episodio dall'inizio dell'anno, sempre nello stesso reparto. Il piromane, i investigatori e sanitari non hanno dubbi, è da ricercare o fra il personale o comunque fra persone che conoscono il nosocomio a menadito. Ha sempre colpito, infatti, con estrema sicurezza, senza lasciare tracce e scomparendo di scena al momento giusto. È perfettamente a conoscenza, insomma, sia i movimenti interni, sia i punti di fuga.

Ieri l'allarme scatta alle 14,40, quando si vede del fumo nero uscire da uno stanzone in fondo al corridoio del quarto piano, adibito a magazzino. Dentro c'è materiale altamente infiammabile, carta, cartoni, vecchie radiografie. In breve i vigili del fuoco sono al lavoro. Più che fiamme, c'è tanto fumo. Il focolaio d'incendio viene spento in poco tempo. Intanto 18 ricoverati del reparto medicina maschile vengono allontanati dal reparto e trasferiti altrove. Per fortuna nessuno è rima-

sto ferito. L'incendio ha provocato soltanto danni al reparto, che non sono stati ancora quantificati. E tanta, tanta paura.

La notte del 22 gennaio, raccontano al nosocomio, sempre nello stesso reparto, viene appiccato il fuoco a due sale di degenza del day ostital. Bruciano un materasso e una poltrona. Anche in questa occasione, il panico è superiore al danno. E anche stavolta, nessun ferito. Solo allora si ripensa a un paio di fatti passati praticamente inosservati, avvenuti qualche giorno prima. Un asciugamano bruciato in un bagno e un cestino della carta andato a fuoco pure lui.

Gli episodi si moltiplicano. Due giorni l'incendio del 22 notte, il misterioso piromane tenta di appiccare il fuoco a una poltrona. Era pieno giorno. Evidentemente disturbato, lascia l'opera incompiuta. A questo punto è vero allarme. Tanto che si pensa di istituire una sorveglianza 24 ore su 24, in parte affidata a carabinieri in borghese, in parte a vo-

lontani interni all'ospedale. Tutto fila liscio per tre mesi. Il tempo che dura la stretta sorveglianza. Nemmeno un mese orsono, visto che non era successo più niente, il servizio viene sospeso. E la vita del nosocomio riprende come prima. Fino a ieri, quando il piromane torna a colpire.

Sull'origine dolosa nessuno nutre dubbi, né dentro né fuori l'ospedale. Ma in ciascuno degli episodi citati, non si è mai trovato tracce di liquido infiammabile. Evidentemente il piromane appicca il fuoco direttamente agli oggetti servendosi con molta probabilità di un accendino. Altro particolare, ogni luogo preso di mira, è relativamente o completamente defilato rispetto ai punti di passaggio ma non distante da quelli di fuga. E stando ai precedenti, più che da volontà di distruzione, il misterioso appiccacuoco sembra animato dal desiderio di seminare panico.

Rosanna Caprilli



I danni dell'incendio all'ospedale di Bollate

Il 25 aprile si festeggia con Casadei

Il corteo del 25 aprile a Milano sarà chiuso quest'anno in piazza Duomo dai tradizionali discorsi, ma anche da un concerto dell'Orchestra Casadei. Per il 53° anniversario della Liberazione le diverse manifestazioni sono organizzate dal Comune e dal Comitato Permanente contro il Terrorismo per la Difesa dell'Ordine Repubblicano. Previsti la deposizione di corone di alloro; il corteo, con il gonfalone e la banda civica, che si concluderà in piazza Duomo; il ricevimento nei giardini della Villa Comunale per «circa mille persone» e uno spettacolo pirotecnico in piazza del Cannone. Spesa complessiva 70 milioni.

L'assessore Achille va alle Nord

Sarà l'assessore ai trasporti del Comune di Milano, Norberto Achille (Fi), il nuovo presidente delle Ferrovie Nord Milano (Fnm). L'indicazione è venuta ieri durante la riunione della maggioranza di centrodestra della Regione Lombardia, ente che controlla oltre il 57% del pacchetto azionario delle Fnm. Secondo il programma dei gruppi di maggioranza in Regione, Achille sarà poi nominato presidente della holding e delle Ferrovie Nord esercite, prendendo quindi di fatto il posto e assumendo i poteri di Roth. Una scelta che potrebbe preludere all'abbandono dell'assessore, da tempo dato in bilico, della giunta di Milano.